

cendevano gli artisti, che perpetuati così i nomi e le opere di meritevoli uomini, alzavano pure onoranti colonne presso a quei monumenti, ed anche cappellette e simulacri agli Iddii; eloquenza presente a tutti i passaggieri, e sì al villano che sotto rozzezza talvolta asconde animo levato, e sì al colto cittadino, eloquenza che scaldavali ad imitare quegl' illustri esempli. E la nostra immaginazione spazia a figurare quanta poetica utilità s'avessero i contorni di Altino, di Aquileia e di Concordia, oggidì non più che miserandi avanzi o tetre solitudini, rammentatrici dell'essere sempre le cose, per l'immensa attività della natura e degli uomini, in continuo moto di fattura e di sfacimento.

Questo fiorente stato della mediterranea Venezia e i naviganti che veleggiavano da Aquileia, da Altino e da Concordia a Ravenna, ci fanno pure intendere che e l'isole ed i lidi esterni erano abitati e coltivati alcuni secoli prima dell'invasione dei Visigoti, anteriore di cinquant'anni a quella degli Unni; ed erano saputi abitati anche in quei secoli, poichè gli impauriti da Asinio Pollione e dalla terribile guerra del triumvirato, cinquant'anni prima di Gesù, e poscia gli atterriti dai Marcomanni sterminatori di Opitergio, vi ripararono imperando Marco Aurelio. E la notizia di quell'usato asilo si manifesta pure nella presta deliberazione di ripararvi che poscia fecero tanti fuggitivi dai Visigoti e dagli Unni, di che diremo, prestezza significativa del sapere di trovarvi bastevole provvisione.

Il fatto ragionamento della popolazione delle isole e della divisione e diversità degli abitatori loro da quelli della mediterranea Venezia, s'accorda colla topografia fattaci dall'antico geografo Strabone (7). E vi